

## ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014

**82ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MARCUCCI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

### IN SEDE CONSULTIVA

#### **Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020 (n. 86)**

(Osservazioni alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MARTINI (PD) riferisce che la Commissione è chiamata a rendere osservazioni alla Commissione bilancio sul provvedimento in titolo, che rappresenta il documento predisposto da ciascuno Stato membro per definire la propria strategia di impiego dei fondi strutturali europei per il settennio 2014-2020. Fa presente peraltro che il testo definitivo deve essere inviato entro il 20 aprile dal Governo alla Commissione europea.

Con riguardo ai contenuti dell'accordo, sottolinea anzitutto che sono stati individuati diversi Obiettivi tematici (OT), secondo la legislazione comunitaria, tre dei quali sono di competenza della 7ª Commissione: OT 1 inerente la ricerca, OT 6 relativo in parte ai beni culturali e OT 10 concernente l'istruzione.

Dopo aver evidenziato l'ammontare delle risorse per ciascun obiettivo tematico, rileva che l'Esecutivo ha introdotto un cambio di prospettiva nell'impiego dei fondi, privilegiando la concentrazione delle risorse ed evitando la frammentazione. Nel segnalare che il testo in esame è stato predisposto dal precedente Governo e confermato dall'attuale, rende noto che la Commissione europea ha espresso molte osservazioni in occasione della prima valutazione compiuta a dicembre 2013. In sintesi riferisce che l'Europa ha richiesto maggiore rigore nell'analisi e una valutazione più incisiva sull'impatto delle misure previste.

Accennando brevemente agli indirizzi esposti dal Governo per ciascun obiettivo tematico, che peraltro dichiara di condividere, preannuncia l'intenzione di esprimere un orientamento favorevole purchè si recepiscano i rilievi della Commissione europea che vanno a suo avviso nel senso di migliorare l'accordo stesso e l'utilizzo delle risorse.

Il seguito dell'esame è rinviato.

### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Interrogazioni**

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-00596 della senatrice Montevicchi sulle autorizzazioni per gestire lo "Spazio Grisù" a Ferrara, precisando che le questioni di sicurezza o di edilizia richiamate rivestono profili più strettamente connessi all'ambito di competenza di altre Amministrazioni. Per quanto più propriamente riferito alla competenza dei Beni culturali, fa presente infatti che la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ha attivato, nel 2010, un'attenta

istruttoria sul complesso degli edifici in parola, valutando sia le specifiche caratteristiche dei singoli fabbricati sia la caserma nel suo complesso.

All'esito dell'istruttoria, è emerso tuttavia che l'immobile non presenta i requisiti di interesse culturale di cui agli articoli 10 e 12 Codice dei beni culturali e del paesaggio in quanto l'edificio, nonostante la conservazione dell'impianto tipologico e di stilemi diffusi negli anni Trenta del XX secolo, è privo di un pregnante valore storico-artistico. La stessa Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, nel formalizzare la comunicazione in tal senso all'Ente proprietario, ovvero la provincia di Ferrara, ne ha richiamato comunque l'attenzione sul rispetto delle norme del Codice dei beni culturali e della normativa sui contratti pubblici, in materia di archeologia preventiva, in caso l'Ente provinciale intendesse operare interventi relativi al sottosuolo.

Rende poi noto che nessun parere si è reso finora necessario per la realizzazione delle iniziative culturali attualmente svolte nel complesso, che non prevedono attività di scavo tali da poter rilevare sotto il profilo archeologico che sarebbe, invero, l'unico aspetto sul quale il Ministero potrebbe reclamare un'istituzionale competenza.

In conclusione, fa notare che l'ex Caserma dei vigili del fuoco di Ferrara non rientra neanche nella tipologia delle "caserme dismesse e scuole militari inutilizzate" le quali, secondo quanto disposto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2013, possono essere destinate ad ospitare studi di giovani artisti italiani e stranieri previo decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su indicazione dell'Agenzia del demanio, anche sulla base di segnalazione dei soggetti interessati.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) si dichiara soddisfatta della risposta, riconoscendo che la questione trattata afferisce più ad altre Amministrazioni, alle quali si riserva comunque di sottoporre analoghi quesiti.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde poi all'interrogazione n. 3-00753 della senatrice Serra sull'abilitazione all'insegnamento degli iscritti ai percorsi abilitanti speciali (PAS), precisando che sulla posizione dei docenti che conseguiranno l'abilitazione attraverso i predetti percorsi sono in corso di esame alcune iniziative intese proprio a valorizzare tali professionalità, in quanto i PAS non potranno concludersi in tempo utile per il prossimo aggiornamento triennale delle graduatorie ad esaurimento, previsto per il mese di maggio. Riferisce quindi che, tra le diverse alternative in corso di approfondimento, vi è la previsione di un inserimento con riserva nella seconda fascia delle graduatorie a favore di tutti i docenti che sono stati ammessi ai percorsi abilitanti speciali. Una volta conseguita l'abilitazione la riserva potrà essere sciolta e conseguentemente potrà essere aggiornata la posizione in graduatoria. Quanto alle questioni di carattere più generale in ordine al reclutamento e alla formazione del personale docente, tiene a precisare che il Ministro è intenzionato a proporre soluzioni che consentano il progressivo riassorbimento del precariato attraverso un piano di medio termine per il reintegro dei precari e il loro inserimento all'interno di organici funzionali di istituto e di rete che permettano ai dirigenti scolastici una miglior gestione delle supplenze e un aumento dell'offerta formativa.

Nel confermare che la formazione costituisce la base per ogni percorso finalizzato al reclutamento, annuncia infine che il meccanismo di conseguimento dell'abilitazione, attualmente basato sul tirocinio formativo, potrà essere superato con l'inserimento nel percorso della laurea magistrale universitaria di un periodo di tirocinio con cui ottenere, al momento della laurea e dopo un esame parallelo alla discussione della tesi, anche l'abilitazione.

La senatrice [SERRA](#) (M5S) si dichiara soddisfatta della risposta, tanto più che il ministro Stefania Giannini aveva già prospettato tale soluzione in sede di dichiarazioni programmatiche.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### AFFARI ASSEGNATI

##### **Situazione dell'Abbazia di San Salvatore a Settimo, in riva d'Arno (Scandicci) [\(n. 274\)](#)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 12 marzo scorso.

La relatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S), riepilogando brevemente i contenuti delle audizioni svolte, illustra una bozza di risoluzione, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario Iaria BORLETTI DELL'ACQUA chiede un rinvio dell'esame onde poter valutare il testo testè illustrato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**[\(1249\)](#) Deputato Maria Anna MADIA ed altri. - Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 27 marzo scorso.

Il presidente relatore [MARCUCCI](#) (PD) ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a martedì 8 aprile, alle ore 12. Nel rammentare che il disegno di legge è stato approvato in prima lettura sostanzialmente all'unanimità, con sole tre astensioni, preannuncia comunque l'intenzione di presentare due emendamenti che recepiscano le condizioni espresse dalla Commissione affari costituzionali. Al fine di un'approvazione rapida del testo, prospetta peraltro la possibilità di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Sulla proposta di richiedere il trasferimento alla sede deliberante si esprimono in senso favorevole a nome dei rispettivi Gruppi i senatori Manuela [SERRA](#) (M5S), Francesca [PUGLISI](#) (PD), [LIUZZI](#) (FI-PdL XVII), [CONTE](#) (NCD) e [CENTINAI](#) (LN-Aut).

Il [PRESIDENTE](#) si riserva di acquisire l'orientamento dei Gruppi non presenti alla seduta odierna.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Enti pubblici di ricerca (atto n. 235), ha svolto oggi le audizioni di rappresentanti dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI), dell'Associazione ricercatori italiani in astronomia e astrofisica (ARIAA), della Rappresentanza dei ricercatori precari, dell'USB PI ricerca, e dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani (ADI), i quali hanno consegnato documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE  
SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 274

1. Premessa

La 7<sup>a</sup> Commissione, nel solco tracciato dall'articolo 9 della Costituzione secondo cui la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione», ha intrapreso l'esame di un affare inerente l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d'Arno (Scandicci).

Il contesto di riferimento dell'esame è evidentemente costituito dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, che è stato il punto d'arrivo di un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia tracciando parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale. Tale protezione è ancor più necessaria se si considera la continua esposizione del patrimonio culturale a rischi di ogni tipo e se si intende migliorarne la fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale.

Il dato generale più preoccupante è la scarsa consapevolezza che un bene culturale non è un semplice oggetto artistico ed estetico a sé stante (un monumento, una statua, una costruzione, un quadro e via enumerando) ma un organismo complesso che vive di una propria vita in osmosi col contesto nel quale è inserito, tanto che, se tale contesto – che è intermediazione e filtro con l'ambiente circostante – viene umiliato e degradato, anche il monumento muore.

2. La storia del bene oggetto di esame

L'Abbazia di S. Salvatore a Settimo può essere considerata a ragione un bene emblematico ed esemplare per la tutela del patrimonio culturale nazionale. Essa fu fondata alla fine del primo millennio dell'era cristiana su iniziativa della famiglia feudale dei conti Cadolingi, fu affidata da Gregorio IX nel 1236 ai monaci cistercensi, raggiungendo il suo massimo splendore fra il XIII e il XVII secolo. Munita di possenti fortificazioni nel XIV secolo, essa divenne punto strategico tra la via Pisana, l'asse cadolingio della via Francigena e l'Arno.

Dopo aver attraversato periodi di decadenza e aver subito assedi terribili riuscì a risollevarsi divenendo nuovamente centro promotore di arte e cultura: essa viene considerata a tutt'oggi uno fra i siti culturali più importanti d'Europa e rappresenta una testimonianza unica del monachesimo cristiano medievale, riuscendone a racchiudere e riassumere compiutamente l'esperienza lungo l'arco di dieci secoli. Per ragioni di prossimità geografica, economiche, ma anche storiche e culturali, le vicende della Badia furono strettamente legate al destino di Firenze nel suo ruolo, all'epoca, di capitale della manifattura e della finanza: snodo per lo stoccaggio del frumento, fu – come s'è accennato – fortificata e difesa, contribuì in modo decisivo alla bonifica della piana circostante, aprì e vigilò strade di scorrimento riuscendo, nel medesimo tempo, a riformare e a far geminare diversi altri monasteri e promuovendo, con intelligenza illuminata e vastità di respiro internazionale, lo scambio culturale e lo sviluppo delle arti e dei mestieri.

Purtroppo, a far tempo da Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana (1747-1792), nell'ambito di un quadro di risanamento delle finanze del Granducato, la proprietà fu smembrata: furono destinati alla vendita a famiglie private gli ambienti monastici monumentali, con buona parte delle terre – con l'eccezione della chiesa, della residenza abbaziale e di una porzione del chiostro – dando origine così a una insistita e diffusa perdita d'identità del territorio circostante. Ad oggi risulta dunque che un terzo del monumento è di proprietà della Curia, mentre i restanti due terzi sono di proprietà di privati.

### 3. Il lento degrado e i tentativi di conservazione

Nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali (prima fra tutte quella degli «Amici della Badia di Settimo», fondata nel 1996, che ha avuto il merito di far rivivere nel tessuto locale la memoria storica del luogo contribuendo alla sua salvaguardia), sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque.

La torre della Badia, vero e proprio ago d'una bussola della memoria, è, verso Campi Bisenzio, oscurata – non solo materialmente ma anche metaforicamente – dalle ciminiere dell'inceneritore di S. Donnino, che tanto inquinamento e danno ha portato in queste terre: prova ulteriore, se se ne avvertisse il bisogno, dell'incapacità di saper coniugare impresa e beni culturali, attività industriali e paesaggio, lavoro e rispetto dell'ambiente.

Da più parti è stata segnalata l'esigenza di un recupero *in toto*, data l'importanza strategica del sito nel quadro del patrimonio regionale. Al principio del secolo scorso il Ministero dei beni culturali avviò alcuni interventi di restauro nella speranza di una valorizzazione unitaria, che tuttavia non furono completati a causa del precipitare della situazione internazionale. Durante la seconda Guerra mondiale l'Abbazia fu parzialmente distrutta, mentre dagli anni Cinquanta pesanti stravolgimenti furono realizzati con interventi provvisori per destinazioni d'uso funzionali a banali attività ricreative. Dagli anni Settanta, molti dei terreni monastici rimasti integri e coltivati dai nuovi proprietari sono stati ceduti o espropriati per la realizzazione di vari piani di edilizia residenziale e popolare fino a cancellare quasi del tutto la cornice naturale del monumento da ogni versante, eccetto una piccola porzione ora vincolata dallo Stato. A partire invece dal 1996, si sono succedute – in concomitanza con l'alternarsi di diversi Governi e Ministri, qual frutto di un interessamento positivo – diverse meritorie iniziative volte al recupero integrale del sito, che tuttavia, a cavallo tra il 1999 e il 2001, si sono limitate a operazioni di restauro circoscritte alla parte di proprietà ecclesiastica del bene, che dunque solo parzialmente hanno potuto rallentare e tamponare lo stato di degrado, tanto più che le cattive condizioni della parte privata si ripercuotono ora negativamente anche sulla parte a suo tempo restaurata.

Nel 2007 l'attenzione delle Istituzioni si è nuovamente rivolta alla Badia e ha dato vita anzitutto alla creazione di una Fondazione, costituita dalla parrocchia e dalla diocesi, che ha avuto finora il compito di elaborare proposte di valorizzazione. In aggiunta a ciò, dal 2012 si sono svolti numerosi tavoli tecnici interistituzionali, con lo scopo principale di riunificare l'integrità storica del bene; in questo contesto è stata definita una proposta di valorizzazione da parte della diocesi ed è stata compiuta una stima da parte dell'Agenzia del demanio delle risorse occorrenti per l'acquisto della parte privata, che ammontano a circa 2,7 milioni di euro, a cui dovrebbero sommarsi circa 15 milioni di euro per i lavori di ristrutturazione. Al riguardo, in vista di un nuovo intervento si potrebbe ipotizzare l'impiego delle maestranze che già hanno lavorato sul bene, onde mettere a frutto l'esperienza e le abilità acquisite nel precedente restauro della parte pubblica.

Quanto alla gestione, nell'ambito della proposta di valorizzazione sono state prospettate varie ipotesi che vanno dal rispetto della vocazione iniziale della Badia (con il reinsediamento di una comunità monastica), alle attività di tipo artigianale (con la creazione di un impianto di erbe officinali), fino ad utilizzi come foresteria (per gli allievi della vicina Scuola superiore della magistratura). Altre iniziative potrebbero peraltro riguardare l'inserimento del bene nelle cosiddette vie dei pellegrini, in un contesto internazionale, sempre rispettando il valore etico-culturale dell'Abbazia.

L'impegno ad agire in maniera sollecita, più volte dichiarato dai Ministri *pro tempore* per i beni e le attività culturali che si sono succeduti, è stato da ultimo riconfermato

dall'interesse dell'ex ministro Bray, giunto in visita alla Badia di Settimo nel settembre del 2013, anche se finora non è stato dato alcun seguito ai progetti ipotizzati.

#### 4. Gli impegni al Governo

Considerate le vicende che hanno interessato il sito, la Commissione impegna perciò il Governo:

- a) ad acquistare, eventualmente con il concorso della Regione e degli enti locali, la parte dell'Abbazia in possesso di privati per poterne ricostituire l'unità;
- b) a recuperare l'integrità della Badia, compreso ciò che rimane del suo ambiente circostante in nome non solo d'una operazione meramente estetica ma dell'effettiva riacquisizione di un tesoro d'inestimabile pregio;
- c) a definire in tempi rapidi un piano di sostenibilità economica e finanziaria per promuovere – al fine di evitare una perdita irreparabile – un restauro globale, primo e ineludibile passo che segni una definitiva rinascita, tesa a garantire in futuro la valorizzazione e conservazione della struttura;
- d) a rilanciare le diverse attività che possono essere svolte all'interno del bene, affinché sia inserito in un percorso attivo di valorizzazione e sia possibile mantenere in vita il suo antico protagonismo nel territorio circostante, assicurando che, tra le attività, siano ricomprese anche alcune in favore della promozione culturale con particolare riguardo per giovani e anziani;
- e) a lanciare un concorso d'idee tra la comunità locale per attingere suggerimenti e proposte sulla eventuale destinazione del bene.